

VareseNews

La comunicazione istituzionale per gli stranieri non è professionale

Pubblicato: Lunedì 23 Marzo 2015



Nel 1981 in Italia si contava uno straniero ogni 250 residenti. Oggi l'incidenza sulla popolazione totale è di **uno ogni dodici** residenti. Eppure, l'Italia non sembra essersi accorta più di tanto di questo cambiamento sociale. **Lo sosterranno alcuni docenti dell'Università dell'Insubria** che, dati ed esempi alla mano, dimostreranno quanto **l'immigrazione straniera non abbia modificato le vie di comunicazione e di formazione**, affidate solo ad estemporanei esperimenti di integrazione.

Nella scuola, per esempio, **il compito è affidato più alla buona volontà di insegnanti e dirigenti che a progetti istituzionali.** La stessa diminuzione di ore per il sostegno pone un serio problema di aiuto a quanti si avvicinano alla cultura e alla lingua italiana: « Il docente di sostegno – spiega il **professor Gianmarco Gaspari** – è una figura che fa da ponte tra lo straniero e la comunità in cui si deve inserire. Non è una questione di imparare la lingua e stop, ma di integrarsi in una nuova comunità. Porre barriere o rendere difficile l'ingresso porta solo all'**isolamento della comunità sia linguistica sia sociale e questo è un grosso problema**»

La fotografia dettagliata verrà presentata mercoledì **25 marzo, alle ore 14,15**, nell'Aula Magna del Collegio "Carlo Cattaneo", via Dunant 5, a **Varese**, quando si parlerà del «**Dossier Statistico Immigrazione**», pubblicato annualmente dall'**UNAR, Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali**.

L'incontro avviene nell'ambito del **Progetto «Osservatorio permanente sulla lingua italiana»**, coordinato da alcuni docenti e collaboratori del Corso di laurea in **Scienze della Comunicazione dell'Università degli Studi dell'Insubria** in particolare i professori Sabatino Alfonso Anecchiarico, Giulio Facchetti, Gianmarco Gaspari, Alessandra Vicentini.

L'UNAR opera nell'ambito del Dipartimento per le **Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri**. Istituito nel **2003**, ha la funzione di «garantire, in piena autonomia di giudizio e in condizioni di imparzialità, l'effettività del principio di **parità di trattamento fra le persone**», di verificare l'efficacia delle tutele contro le discriminazioni, e di «contribuire **arimuovere le discriminazioni fondate sulla razza** e sull'origine etnica».

Secondo i dati finali del **2013**, i migranti nel mondo sono più di **232 milioni**. In Italia, gli stranieri residenti sono quasi **cinque milioni** su una popolazione di 61 milioni, cioè l'otto per cento. Noto il livello di istruzione: il 10% ha una **laurea**, il 32% un **diploma**; i minori sono oltre **un milione**, di cui **800.000 regolarmente iscritti nelle scuole**. Come dicevamo, in 35 anni la situazione è profondamente cambiata si è passati da uno straniero ogni 250 residenti all'inizio degli anni '80, all'attuale rapporto di **uno ogni dodici**.

«I fenomeni migratori nel nostro Paese sono ancora legati alla **clandestinità** e alle organizzazioni criminali; il nostro **sistema scolastico** ha di anno in anno **diminuito i supporti logistici e linguistici** agli studenti stranieri», dichiarano gli organizzatori; «eppure in Italia vivono quasi due milioni e mezzo di famiglie con almeno un componente straniero. **L'Università ha il dovere** di monitorare questo stato di cose, di far interagire gli operatori più attivi su questo fronte e di indicare, se non soluzioni efficaci, possibili direzioni di crescita».

In un momento storico nel quale capirsi è il vero fattore decisivo, le parole di **Elias Canetti** – il grande scrittore bulgaro di lingua tedesca – introducono perfettamente il tema centrale dell'incontro: «**Non si abita un paese, si abita una lingua**». Che cosa si fa, in Italia, perché questo «abitare» sia pacifico, perché si prepari un futuro migliore a noi e alle prossime generazioni? Una risposta ce la offre l'intervento di **Alessandra Vicentini**, dell'Insubria, e di **Kim Grego**, della Statale di Milano e Fulbright Scholar ad Albany (New York, USA): «In un settore così delicato come **la comunicazione delle ASL, i documenti online in lingua inglese e nelle lingue degli immigrati sui siti web sono in generale scarsi** (ciò che vale anche per la **ASL di Varese**) e la maggior parte dei testi presenti per comunicare in lingua inglese con gli immigrati sono traduzioni, spesso qualitativamente **di scarso livello** e non professionali». Il problema, dunque, è quello di rapportarsi in maniera efficace allo straniero: «La scarsa professionalità delle traduzioni comporta il rischio di incomprensioni: «**L'università dell'Insubria**, nel suo ruolo di istituzione culturale – spiega ancora il professor Gaspari – ha il dovere di proporre soluzioni. E questo ateneo **ha le competenze e le professionalità, con i nostri studenti, per rendere adeguati gli strumenti di integrazione e comunicazione**».

Altre risposte verranno da **Giulio Facchetti**, che sottolinea la molteplicità dei fondamenti culturali alla base delle moderne società europee e mediterranee, indagando il carattere propulsivo delle migrazioni e delle mescolanze etniche nella formazione di questi fondamenti, e da **Elisabetta Moneta Mazza**, a proposito delle identità culturali dei giovani migranti. **Sabatino Alfonso Anecchiarico**, affermato saggista di origini argentine, indagherà sui delicati corto-circuiti che si stabiliscono tra lingua e identità, tra cittadinanza e nazionalità. **Gianmarco Gaspari** discuterà del ruolo di Varese, e dell'Università dell'Insubria in particolare, nel monitoraggio di una realtà affollata da riferimenti culturali tanto diversi e complessi. Conclude i lavori la presentazione dell'edizione 2014 del Dossier da parte di **Franco Pittau**, presidente uscente del Centro Studi e Ricerche IDOS, specialista di fama internazionale di temi legati alla migrazione e all'integrazione.

Ingresso libero.

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it